

La svolta sulle azioni proprie mette a rischio molti conti

Pagine a cura
DI NORBERTO VILLA
E FRANCO CORNAGGIA

Cambio di rotta per le azioni proprie con il recepimento della direttiva 34/UE. Ciò che fino a oggi è considerato un investimento e come tale iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale diventerà una posta negativa del patrimonio netto. La conseguenza sarà un peggioramento della situazione patrimoniale che potrà creare qualche problema a chi fino a oggi si è avvalso di tale strumento.

La disciplina contabile delle azioni proprie è fino a oggi regolamentata direttamente dal codice civile (testo in vigore fino al 31/12/2015) e illustrata dai principi contabili dell'Oic.

Seguendo quanto previsto dall'art. 2424 del codice civile le azioni proprie devono essere iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale, separatamente dalle altre partecipazioni, nel gruppo B.III Immobilizzazioni finanziarie, voce n. 4, oppure nel gruppo C.III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni, voce n. 5, avuto riguardo alla destinazione attribuita.

L'iscrizione nelle due diverse voci deve avvenire in funzione della destinazione delle azioni proprie, come previsto dall'articolo 2423-bis. Al momento dell'iscrizione delle azioni proprie dell'attivo dello stato patrimoniale deve

Azioni proprie: regole 2015	
1	Sono iscritte in una riserva ad hoc del codice civile
2	Sono iscritte tra le attività dello stato patrimoniale
3	Possono considerarsi parte delle immobilizzazioni o del circolante
4	In sede di prima iscrizione devono essere iscritte al costo
5	In sede di valutazione di fine anno devono essere valutate secondo gli ordinari criteri previsti per l'attivo immobilizzato o il circolante

essere parimenti iscritta, in conformità al disposto degli artt. 2357-ter e 2424, nel passivo nell'ambito del gruppo Patrimonio Netto, quale contropartita di pari ammontare, la voce A.V. Riserva per azioni proprie in portafoglio. Tale riserva è indisponibile e deve essere mantenuta in bilancio sino al trasferimento o all'annullamento delle azioni.

Successivamente all'acquisto le azioni proprie possono essere o annullate o realizzate, oppure mantenute in portafoglio per uno o più esercizi. Ecco allora le conseguenze.

Annullamento: se le azioni proprie in portafoglio siano annullate per effetto della riduzione del capitale sociale dal confronto tra il valore al quale sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale e il valore nominale delle azioni stesse (ossia la corrispondente parte del capitale sociale) possono derivare tre differenti situazioni: il valore di bilancio delle

azioni proprie è uguale, o maggiore, o minore del valore nominale. Nei tre casi i comportamenti da adottare sono i seguenti:

- il valore nominale e il valore di bilancio coincidono. Le azioni annullate vengono eliminate dall'attivo patrimoniale e per un importo corrispondente viene ridotto il capitale; la riserva azioni proprie in portafoglio diviene libera e interamente disponibile;

- il valore nominale è minore del valore di bilancio. In questo caso la riserva per azioni proprie non è sufficiente per annullare le azioni in portafoglio. Per il residuo si dovrà ridurre una riserva disponibile (es. riserva straordinaria);

- il valore nominale è maggiore del valore di bilancio. La differenza nella riserva per azioni proprie non utilizzata genera un'ulteriore riserva anch'essa disponibile.

In ogni caso l'eventuale dif-

ferenza, positiva o negativa, non concorre alla determinazione del reddito d'esercizio, bensì modifica il patrimonio netto dell'impresa. In particolare, quando il prezzo di acquisto è superiore al valore nominale, il patrimonio netto si riduce più di quanto si riduca il capitale sociale, mediante l'utilizzo di una riserva disponibile; specularmente, nel caso opposto, il patrimonio netto si riduce meno di quanto si riduca il capitale sociale, conseguentemente è necessario iscriverne una ulteriore riserva.

Realizzo: nell'ipotesi di realizzo di azioni proprie la differenza tra il valore a cui queste sono iscritte in bilancio e il prezzo di vendita genera un componente (positivo o negativo) di reddito; questo deve essere iscritto nel conto economico nel gruppo C. Proventi e oneri finanziari. Nel momento in cui si verifica il realizzo la riserva per azioni proprie in portafoglio diventa

disponibile.

Con riguardo alla valutazione le stesse in sede di prima iscrizione devono essere indicate al costo senza possibilità di ricorrere alla valutazione al patrimonio netto. A fine esercizio invece è necessario distinguere se le stesse appartengono alla categoria delle immobilizzazioni finanziarie, dell'attivo circolante, ovvero se sono state acquistate per essere mantenute in portafoglio a lungo, oppure per essere rivendute entro breve termine.

Nel caso 1 (immobilizzazioni) il prezzo a cui le azioni proprie sono state acquistate è ridotto solo nel caso in cui si sia in presenza di perdita di valore durevole. Qualora ciò dovesse verificarsi la svalutazione è da imputare nel conto economico nella voce D «Rettifiche di valore di attività finanziarie» e nel contempo occorre rendere disponibile la riserva del patrimonio netto denominata azioni proprie in portafoglio.

Nel caso 2 (attivo circolante) le azioni proprie devono essere iscritte al minore tra il costo e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato. Anche in tal caso nell'ipotesi di svalutazione occorre attivare nel conto economico la voce D «Rettifiche di valore di attività finanziarie» e in corrispondenza, per pari ammontare si rende disponibile la riserva azioni proprie in portafoglio.